



## GALLERIA DI DONNE GENOVESI DEL PASSATO - quinta parte

### UNA VIOLENZA MASCHERATA:

### le monacazioni forzate di Brigida Franzoni e di Vittoria Gentile

di Francesca Di Caprio Francia

Le monacazioni forzate, che a partire dal XV secolo continuarono di secolo in secolo fino alla fine del XIX, furono tanto più odiose perché colpivano fanciulle ingenue e indifese. Purtroppo genitori egoisti e snaturati seguirono per secoli a sacrificare inesperte giovinette a una forzata monacazione trasgredendo le pur esistenti leggi sulle vocazioni. Vari i motivi: innanzi tutto l'accumulo di beni materiali a vantaggio del figlio maschio primogenito sul quale doveva concentrarsi il patrimonio familiare senza subire le perdite delle doti; in altri casi i genitori, non avendo un reddito adeguato a soddisfare la dote delle figlie, sceglievano questa soluzione di comodo; altre volte la vera e propria indigenza imponeva questa via di uscita. Ne è esempio una dolente ninna-nanna in dialetto siciliano cantata dalle mamme più povere che prevedevano il triste destino della loro piccola: "Figlia, figlia mia bella, ti devo

fare monaca al convento della Badia dove ci sono le nobili e le signore, con Gesù e con Maria".

Naturalmente noi tutte proviamo una pietà profonda per le povere monachelle, ma sentimenti ben diversi per una società che, raramente in buona fede, condannava tante infelici a duro martirio. Sentiamo, ad esempio, cosa racconta al processo suor Maria Candida Crevasca, scappata dal monastero nel 1643, per giustificare la sua fuga: "Io fui fatta monaca qui contro voglia, e feci la professione piangendo, per forza e senza capitolo, senza voti delle monache, e però ci sono sempre stata malvolentieri". La suora avrebbe almeno voluto essere trasferita in un altro monastero ma la Madre Superiore non accolse neppure questo desiderio; infine anche il Padre Superiore, al quale si era rivolta, non l'aveva aiutata per mancanza di mezzi o di voglia.